

Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia
4/12/2016 - INCONTRO DI CATECHISMO CLASSE 5° ELEMENTARE E PRIMA MEDIA
presso la Parrocchia S. giulio Prete - Villaggio Sereno (Bs)



Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia
4/12/2016 - INCONTRO DI CATECHISMO CLASSE 5° ELEMENTARE E PRIMA MEDIA
presso la Parrocchia S. giulio Prete - Villaggio Sereno (Bs)

■ **PREGHIERA INIZIALE:
TI ADORO**

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte.

Ti offro le azioni della giornata, fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà per la maggior tua gloria.

Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.

Amen.

■ **VIDEO E TESTO DELLA
CANZONE DI NEK "HEY DIO"**

Hey Dio,
avrei da chiederti anch'io,
cos'è quest'onda di rabbia,
che poi diventa follia,
che c'è da stare nascosti,
per evitare la scia,
di questo tempo che ormai,
è il risultato di noi...

Hey Dio,
vorrei sapere anche io,
se questo mondo malato,
può ancora essere mio,
e se il domani che arriva,
è molto peggio anche di così,
ma infondo sai cosa c'è,
hai ragione sempre te...

Che c'è bisogno d'amore,
è tutto quello che so,
per un futuro migliore,
per tutto quello che ho,
per cominciare da capo e
ritrovare una coscienza,
per fare a pezzi con le parole
questa indifferenza...

Hey Dio,
permettimi di dire che qui,
è solo l'odio che fa notizia,
in ogni maledetto tg,
non c'è più l'ombra di quel
rispetto,
il fatto è che sembra andar
bene così,
ma infondo sai cosa c'è,
hai ragione sempre te...

Che c'è bisogno d'amore,
è tutto quello che so,
per un futuro migliore,
per tutto quello che ho,
per cominciare da capo e
ritrovare una coscienza,
per fare a pezzi con le parole
questa indifferenza...

E dopotutto sai,
che sono quello di sempre,
che non potrei stare fermo mai,
d'avanti a un mucchio di
niente...

In qualche angolo c'è,
chi la pensa come me...

Che c'è bisogno d'amore,
è tutto quello che so,
per un futuro migliore,
per ogni cosa che ho,
e per sentirmi più vivo,
io voglio cominciare da qui,
l'amore è il vero motivo,
per essere più liberi...

■ **NEK RACCONTA HEY DIO.
INTERVISTA ROXYBARTV**

Red Ronnie intervista Nek su
Roxy Bar Tv il 4/5/2013.
Nek racconta com'è nata la sua
canzone "Hey Dio".

Alcune domande...

Abbiamo ascoltato questa
preghiera in musica. Il ritmo è
deciso e trascinante. Ci è
piaciuto il video?
Ci sembra azzeccato rispetto al
messaggio della canzone?

Il video ci aiuta a seguire il
testo della canzone.
Cosa sta a cuore a Nek?
Perché si rivolge a Dio?
In che senso è quello di
sempre?
Nek ha paura di stare solo o
chiama a raccolta chi è come
lui?

Cosa pensi dell'intervista di
Red Ronnie a Nek?



■ LA SANTA MESSA/1

Una definizione preliminare

La Messa è una *repraesentatio* (rappresentazione e ripresentazione) dell'evento (fatti, valori ed effetti) della Pasqua (testamento, consegna, passione, morte, sepoltura e risurrezione) di Gesù Cristo.

Padre Pio in visione riceve questa spiegazione della Messa da Gesù: «Pensate che il sacerdote che mi chiama tra le Sue mani ha un potere che neanche a Mia Madre concessi; riflettete che se, invece di un sacrestano, servissero il sacerdote i più eccelsi serafini, non sarebbero abbastanza degni di stargli vicino. [...] E degno allora starsene alla Messa pensando altro che a Me? [...] Considerate l'Altare non per quello che lo hanno fatto gli uomini, ma per quello che vale, dato dalla Mia **presenza mistica, ma reale**. [...] Guardate l'Ostia, vedrete Me umiliato per voi; guardate il Calice in cui il Mio Sangue ritorna sulla terra ricco com'è di ogni benedizione. Offritemi, offritemi al Padre, per questo lo torno tra voi. [...]».

Una spiegazione necessaria

Assumiamo il seguente obiettivo:

1. capire bene cos'è la Messa
 - a. qual è il suo significato specifico
 - b. quali sono i suoi elementi e cosa esprimono
 - c. quali sono gli atteggiamenti che devo assumere per viverla a fondo



■ I QUATTRO MOMENTI DELLA SANTA MESSA

Riti penitenziali

Se i riti di introduzione, di cui non parleremo, hanno un carattere specifico e rituale – introdurci alla cerimonia –, i riti penitenziali hanno invece un tono trasversale e sostanziale, essi attraversano l'intera celebrazione, impostano il modo e l'atteggiamento con cui siamo chiamati a viverla.

Ecco un'esemplificazione biblica:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi

dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

La sacra Liturgia ci invita a più riprese a metterci in atteggiamento penitenziale. Per quale motivo?

Dice s. Agostino: «Se il nostro pensiero è illuminato, esso è la luce che si accende ad un'altra luce. Il pensiero è la mia luce, ma non sono io l'origine del mio lume. I lumi umani si accendono e si affievoliscono, brillano o sembrano spegnersi; la mia luce non è, quindi, la luce. Ogni individuale intelligenza e ragione creata, sono testimonianza dell'esistenza della luce assolta».

Dal battistero all'acquasantiera, dall'inchino alla genuflessione, dal Confesso all'Agnus Dei al Non sono degno, ecco tutti gli elementi PENITENZIALI della Messa, ed ecco il loro compito: rimuovere l'oscurità dal cuore, far spazio alla luce, metterci in grado di accogliere veramente la Rivelazione.

Ancora s. Agostino insegna – in un meraviglioso discorso sulla preghiera, che noi possiamo interpretare più specificamente come apertura del cuore che si genera dal pentimento –: «trebbe far meraviglia che agisca così Colui che conosce ciò che ci è necessario prima che glielo chiediamo, se non comprendessimo che il Signore Dio nostro non desidera che noi gli facciamo conoscere qual è il nostro volere ch'egli non può

non conoscere, ma desidera che nelle preghiere si eserciti il nostro desiderio, onde diventiamo capaci di prendere ciò che prepara di darci. Questo bene è assai grande, ma noi siamo piccoli e angusti per accoglierlo. Perciò ci vien detto: Allargate il cuore, per non mettervi a portare il giogo con gli infedeli 39. Con tanto maggiore capacità riceveremo quel bene molto grande, che occhio non ha veduto perché non è colore, orecchio non ha udito perché non è suono, né è entrato nel cuore dell'uomo 40, perché tocca al cuore dell'uomo elevarsi fino ad esso, con quanto maggior fede crediamo ad esso, con quanto maggiore fermezza speriamo in esso, con quanto maggiore ardore lo desideriamo».

Protraiamo tale meditazione nel tempo di adorazione, la posizione in ginocchio, che siamo invitati a tenere quanto più possibile, purché non sia fine a se stessa o distraente, ribadisce la disposizione interiore di umiliazione al cospetto di Dio, l'unico che, trovandoci umili, potrà rialzarci.

Il sogno di don Bosco: un toro furibondo

«Sognai — disse — di fare con voi il viaggio da Lanzo a Torino. Eravamo tutti insieme su di un convoglio, forse sui carrozzoni della ferrovia. A un tratto la macchina si ferma. Scendo per vedere che cosa è successo e mi trovo accanto un personaggio strano:

— Ora che siamo discesi, tu mi dirai... voi mi direte... lei mi dirà... — sussurrai incerto sul modo di comportarmi con quello strano personaggio — mi dirà perché ci abbia fatti fermare in questo luogo.

Rispose:

— Il motivo è grave: per farvi evitare un grandissimo pericolo.

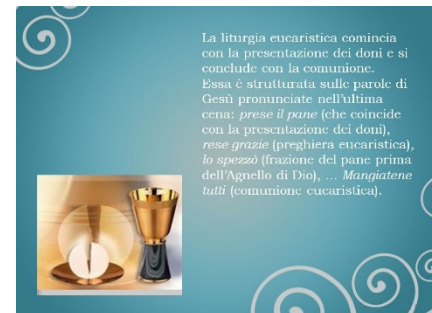
— E quale?

— Il pericolo di un toro furibondo che non lascia persona viva al suo passaggio. Chiama tutti i tuoi attorno a te. Avvisali che devono stare attenti, molto attenti. Appena sentiranno il muggito del toro, muggito straordinario e immenso, si gettino subito a terra, e così se ne stiano bocconi, con la faccia rivolta al suolo, fintanto che il toro abbia fatto il suo passaggio. Guai a colui che non ascolterà la tua voce! Poiché qui se humiliat exaltabitur, et qui se exaltat humiliabitur (Chi si umilia sarà esaltato, e chi si esalta sarà umiliato)... Già il toro ci era vicinissimo. Allora la Guida gridò:

— Si vedrà l'effetto dell'umiltà.

E in un istante ci vedemmo tutti sollevati in aria, a una considerevole altezza, in modo che il toro non poteva assolutamente raggiungerci. Ma quei pochi che non si erano abbassati non furono sollevati. Arrivò il toro e li sbranò in un momento. Non se ne salvò neppur uno. Noi intanto vedevamo il toro furioso, che cercava di raggiungerci; faceva salti terribili per poterci dare

delle cornate; ma non poté farci alcun male.



■ LA SANTA MESSA/2

Parola di Dio

La prima grande parte della S. Messa è il momento in cui parliamo di Dio e con Dio, anzi Dio stesso ci parla.

Alcuni segni liturgici ci aiutano comprendere cosa capita in tali momenti.

Anzitutto i lettori dovrebbero essere tutti ministri incaricati, o almeno persone consapevoli di cosa vanno a fare: prestare la propria voce a Dio. Il rito ambrosiano, con le speciali benedizioni ai lettori, manifesta fortemente tale situazione.

In ogni caso, tutta questa parte è un grande dialogo tra Dio e noi. Il primo dialogo avviene con la Lettura e il Salmo responsoriale: nella Lettura è lo Spirito Santo che ci parla e noi gli rispondiamo con le parole del Salmo (per questo chi cambia il Salmo con un canto scelto a caso, squalifica l'atto liturgico)

Il secondo dialogo avviene subito prima del Vangelo. Perché lì e solo lì il sacerdote ci rivolge tali parole? Perché nel Vangelo è Cristo stesso che si rivolge a noi, e noi dobbiamo

purificarci al fine di comprenderne l'annuncio.

Altri dettagli tradizionalmente segnalavano la differenza e, per così dire, l'escalation tra le varie letture.

Il lettore teneva il libro, stando rivolto a est; il Vangelo è letto solo dal diacono o dal sacerdote – che rappresentano Cristo nella liturgia – e un tempo stavano rivolti a nord, la stella polare!, senza osare toccare il testo sacro.

Durante la Messa le letture non vanno intese come discorsi dotti da interpretare intellettualisticamente, bensì come momento misterioso e sacro, in cui realmente avviene un dialogo tra Dio e il nostro cuore, a partire dai testi che la Chiesa ci dona.

Un uso lodevole consiste nel leggere almeno il Vangelo della Messa la sera precedente, prima di coricarsi, per prepararsi interiormente a ricevere la lettura liturgica.

Lasciamoci guidare da un brano biblico riassuntivo delle cose dette:

24Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. 25Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

26Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era

con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». 27Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». 28Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». 29Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Credo

Il culmine della prima parte, detta anche Liturgia della Parola o Mensa della Parola (perché la Parola di Dio nutre il nostro spirito!) avviene con la recita del Credo.

Quali che siano le letture ascoltate, il Credo è la sintesi universale della nostra fede, con cui riconosciamo e confermiamo tutto quanto abbiamo ricevuto e vogliamo custodire dalla Rivelazione divina. Il Credo, prima grande formula dottrinale dell'antichità cristiana, ruota attorno alla confessione fondamentale di Dio come Trinità.

Un gesto importante è l'inchino profondo – un tempo addirittura una genuflessione – alle parole che ricordano l'Incarnazione: il momento in cui Gesù ci è venuto incontro e ha reso possibile per noi andare incontro a Dio, conferendo un senso nuovo a tutta la nostra esistenza.

L'esempio di don Bosco:

Toccante la testimonianza Medita di don Piccolo: «Quando, nella notte di Natale, cantava la Messa, era totalmente rapito in Dio, cosicché l'unico segno di umanità era il profluvio di lacrime, che gli strappava la tenerezza per il Bambino Gesù». Così dagli inizi dell'Oratorio fino al grande pianto, prolungato ed irrefrenabile, mentre celebrava nella basilica del S. Cuore a Roma, pochi mesi prima della morte: più di 15 volte si sciolse in lacrime, mentre il sacerdote che l'assisteva, si sforzava invano di rincorarlo: egli rivedeva e comprendeva lo snodarsi del progetto di Dio su tutta la sua vita e su quella dei suoi ragazzi.

Questo grande bisogno di pianto, che contraddistingue e torna tanto sovente nella preghiera e nel ministero sacerdotale di don Bosco, ci spinge a credere che ci troviamo veramente di fronte ad un grande dono di Dio, ad una sorta di fenomeno mistico, con dovizia di particolari, documentato nella storia della spiritualità sia orientale che occidentale.

«Gementes et flentes in hac lacrimarum valle»: così i Medievali avevano felicemente condensato l'intera esistenza cristiana. Pentimento sincero dei peccati; bisogno di conversione; fatica di vivere nell'esilio terreno; nostalgia dell'eternità; desiderio di amare Dio; riconoscenza ed accoglienza dei suoi doni; gioia

per la vita di grazia in cui si è immersi. Tutto diventa motivo e sorgente di lacrime ed espressione di tenerezza di un cuore a continuo contatto con la presenza di Dio. (P. Brocardo, Don Bosco. Profondamente uomo, profondamente santo)



■ **LA SANTA MESSA/3**

Offertorio: tutto il mondo in un'offerta

Il cuore della Santa Messa coincide con l'offerta del Sacrificio e quindi comprende il momento che inizia con la Presentazione delle Offerte (Offertorio) e culmina con la glorificazione di Dio (Dossologia: per Cristo, con Cristo ed in Cristo, etc.).

L'Offertorio è un momento delicato, in cui l'umanità presenta a Dio i frutti della terra, quei prodotti che Dio stesso ci ha donato, che l'uomo ha lavorato con le proprie mani e che ora diventano utili a realizzare il gesto più importante della nostra vita: partecipare al Sacrificio di Cristo.

Offriamo il pane e il vino, che diventeranno Corpo e Sangue di Cristo sacramentalmente; offriamo le elemosine da destinare ai poveri, i quali rappresentano la presenza ecclesiale di Cristo tra noi. Non si offre null'altro. Chi offre altro dimostra grandissima ignoranza liturgica, offusca il valore del Sacrificio, banalizza il rito.

Prefazio

All'Offertorio segue il Prefazio, uno dei rari momenti di dialogo, rari e perciò importanti. In tale dialogo il sacerdote e i fedeli affermano di voler tenere in alto i cuori. Ma cosa significa?

Spieghiamolo con le parole del beato Piergiorgio Frassati: "Carissimo, ogni giorno più comprendo qual Grazia sia esser Cattolici. Poveri disgraziati quelli che non hanno una Fede: vivere senza una Fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità non è vivere ma è vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare ma vivere perché anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordarci che siamo gli unici che possediamo la Verità, abbiamo una Fede da sostenere, una Speranza da raggiungere, la nostra Patria. E perciò bando ad ogni malinconia che vi può essere solo quando si perde la Fede. I dolori umani ci toccano ma se essi sono visti sotto la luce della Religione e quindi della rassegnazione non sono nocivi ma salutari perché purificano l'Anima delle piccole ma inevitabili macchie di cui noi

uomini per la nostra cattiva natura spesso volte ci macchiamo. In alto i Cuori e sempre avanti per il trionfo del regno di Cristo nella società".

Santo, Santo, Santo

Il canto del Santo è tratto dalle visioni del profeta Isaia ed è il canto eseguito perennemente dagli Angeli al cospetto di Dio, esso introduce il momento culminante e più sacrale della Messa, la consacrazione del pane e del vino. Dispiace quando questo canto viene vissuto in modo distratto o, peggio, ridotto a una canzonetta da festiciola. Al contrario, in questo momento ci si prepara a vivere con intensità e concentrazione l'attimo culminante del Sacrificio, ogni atteggiamento e disposizione interiore deve essere coerente con tale contesto.

La preghiera di consacrazione

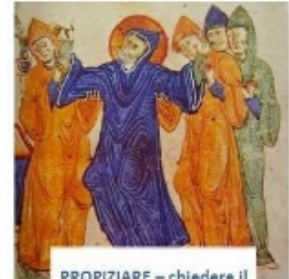
Infine trattiamo della preghiera eucaristica, la lunga preghiera – ce ne sono vari tipi – in cui si celebra e si rinnova il sacrificio di Cristo. Gli elementi che ricorrono sono quelli di un a preghiera che noi dalla terra innalziamo al Cielo, unendoci ai santi e alle anime del paradiso e del purgatorio; al cuore di tale preghiera, che è compiuta in unione al Papa e a tutti i cattolici, ma che è offerta per la salvezza di tutto il mondo e di tutta la storia, vi è la consacrazione: il pane e il vino diventano Gesù Cristo,

presente sacramentalmente (cioè sotto l'aspetto del pane e del vino, ma realmente tra noi nella sua persona) per rendere attuale davanti ai nostri occhi il suo Sacrificio redentore sulla croce. Tutta la mia vita cambia, tutto il mio modo di stare a Messa cambia, se ho fede in tale mistero ("Mistero della fede") e se mi oriento ad esso. Ogni altra preghiera e gesto, il silenzio, l'inginocchiarsi, la moderazione di gesti e parole, la lunga preghiera svolta dal solo sacerdote, tutto ora deve indicare l'adorazione dei fedeli alla presenza della Divina Eucaristia. Ora Dio c'è e si vede, speriamo si veda che noi davvero la crediamo presente e lo onoriamo!

I QUATTRO FINI DELLA SANTA MESSA



ADORARE Dio, riconoscendolo
presente tra noi



PROPRIARE - chiedere il
perdono, e la clemenza di
Dio per il mondo



RINGRAZIARE il Signore per i suoi
doni, per il suo amore, per il suo
sacrificio



IMPETRARE - invocare l'intervento
Dio per i bisogni del mondo

Padre Pio da Pietrelcina

■ *Padre, che cosa è la vostra Messa?*

- Un pasticcetto sacro con la passione di Gesù. La mia responsabilità è unica al mondo.

■ *Che cosa debbo leggere nella vostra santa Messa?*

- Tutto il Calvario.

■ *Padre, ditemi tutto quello che soffrite nella santa Messa.*

- Tutto quello che ha sofferto Gesù nella sua passione, inadeguatamente, lo soffro anche io, per quanto a umana creatura è possibile. E ciò contro ogni mio demerito e per sola sua bontà.

■ LA SANTA MESSA/4

I riti di comunione e di conclusione

La parte finale della Santa Messa è, verrebbe da dire, applicativa: il cerchio si chiude e il testimonia torna indietro. Dopo la penitenza iniziale, dopo la purificazione compiuta dalla Parola di Dio in noi, dopo l'offerta di noi stessi a Dio, ecco che Dio ha compiuto il prodigio, quello della transustanziazione eucaristica. Ora che accade?

Anzitutto, conclusa la lunga ed intensa preghiera eucaristica, ora i fedeli possono alzarsi in piedi e fare proprie le parole di Gesù: Padre nostro. Pregare insieme il Padre nostro significa riconoscersi ed essere un tutt'uno con Dio: possiamo farlo perché abbiamo riconosciuto e adorato Gesù nella Divina

Eucaristia. Ora vediamo il mondo con i suoi occhi e preghiamo con le sue parole.

Il gesto non è quello di tenersi per mano, perché storicamente si tenevano per mano quei fedeli che cercavano sostegno dall'affetto dei fratelli, anziché dall'intercessione spirituale e sacramentale di Dio stesso.

Quindi inizia la preparazione alla santa Comunione. I gesti che siamo invitati a fare sono ancora gesti di purificazione, come se, dovendo accedere all'incontro con Cristo, non fossimo ancora abbastanza pronti: in effetti è proprio così. Non siamo mai abbastanza pronti per accostarci a Cristo. Le preghiere in questo momento chiedono da Dio, per la mediazione di Gesù, la liberazione dal male, il dono della pace, la pietà per noi

peccatori, l'accoglienza di noi indegni figli, la remissione dei peccati.

A questo punto possiamo accostarci a ricevere la Santa Eucaristia, a meno che abbiamo dei peccati mortali non confessati. Bisognerebbe che il modo di ricevere la Comunione manifestasse il Mistero della Fede: un modo composto di mettersi in processione; un inchino o una genuflessione davanti all'Eucaristia; la ricezione devota in bocca o, per chi la prende sulle mani, toccarla con grande devozione e controllare che non si staccino frammenti col rischio che cadano a terra; il rientro tra i banchi in un clima di profonda preghiera, meditazione, ringraziamento, silenzio. Da ultimo il Sacerdote ci saluta "Andate in pace": è il segno, il

miracolo eucaristico che si sta realizzando nel nostro cuore deve trasformarci e renderci testimoni visibili e credibili, vere e proprie immagini di Gesù nel mondo e nella quotidianità.

In quest'ottica è conveniente intrattenersi in chiesa qualche minuto dopo la Messa, per ringraziare ancora Dio del grande dono offertoci e per formulare un proposito chiaro di impegno cristiano e missionario nel mondo.

Danze, abiti, gesti, musiche: tutto ora può essere compreso e decodificato alla luce di quanto detto. Sono da lodare e incoraggiare quegli stili e quelle forme che aiutano a manifestare il mistero fin qui esposto; sono da scoraggiare e riprovare quelle modalità che lo offuscano o lo snaturano.

■ **SELEZIONE DI BRANI TRATTI DA "LA SANTA MISA" DI CATALINA RIVAS, MISSIONARIA LAICA DEL CUORE EUCARISTICO DI GESÙ**

(pubblicato con Imprimatur del Vescovo)

La Santa Messa



Testimonianza di Catalina Rivas



[...] È questa la testimonianza che devo e voglio dare al mondo intero, per la maggior Gloria di Dio è per la salvezza di chiunque voglia aprire il proprio cuore al Signore. Affinché molte anime, consacrate a Dio, ravvivino il fuoco dell'amore per Cristo, sia quelle che hanno nelle loro mani il potere di farlo scendere sulla terra per essere nostro nutrimento, sia le altre, affinché perdano l'uso di riceverlo "per abitudine" e rivivano il meraviglioso stupore dell'incontro quotidiano con l'amore. Affinché i miei fratelli e sorelle laici di tutto il mondo vivano il più grande dei Miracoli con il cuore: la celebrazione della Santa Eucaristia. Era la vigilia del giorno dell'Annunciazione e noi tutti

del nostro gruppo eravamo andati a confessarci. Alcune signore del gruppo di preghiera non riuscirono a farlo e rimandarono la confessione al giorno seguente, prima della Santa Messa.

Quando il giorno seguente giunsi in chiesa con un po' di ritardo, il signor Arcivescovo e i sacerdoti stavano entrando già nel presbiterio. In quel momento la Vergine disse [...]: "Oggi per te è un giorno di apprendistato e voglio che tu faccia molta attenzione perché, di ciò che sei testimone oggi, dovrai farne partecipe l'umanità".

[...]

Il signor Arcivescovo cominciò la Santa Messa e giunto all'Atto Penitenziale, la SS. Vergine disse: "Dal profondo del tuo cuore, chiedi perdono al Signore per tutte le tue colpe, per averlo offeso, così potrai partecipare degnamente a questo privilegio di assistere alla Santa Messa".

Per una frazione di secondo pensai: "Sono in grazia di Dio, mi sono appena confessata ieri sera". La Madonna rispose: - "E tu credi che da ieri sera non hai offeso il Signore? Lascia che ti ricordi alcune cose. Quando stavi uscendo per venire qui, la ragazza che ti aiuta ti si avvicinò per chiederti alcune cose, e poiché eri in ritardo, sbrigativamente le rispondesti in modo non molto cortese. E' stata una mancanza di carità da parte tua, e dici di non avere offeso Dio...?"

Nella strada che hai fatto per venire qui, un autobus ti ha attraversato la strada e ti ha

quasi urtato e tu ti sei espressa in maniera poco conveniente contro quel pover'uomo, invece di venire in chiesa a fare le tue orazioni, preparandoti per la Santa Messa. Hai mancato di carità e hai perso la pace, la pazienza. E dici di non aver offeso il Signore?...

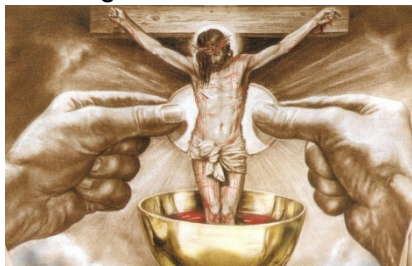
E arrivi all'ultimo momento, quando già la processione dei celebranti sta uscendo per celebrare la Messa... e stai per parteciparvi senza una previa preparazione...".

[...]

"Perché arrivare all'ultimo momento? Dovreste essere qui prima, per poter fare una preghiera e chiedere al Signore di mandare il Suo Santo Spirito, perché vi conceda uno spirito di pace che scacci via lo spirito del mondo, le preoccupazioni, i problemi e le distrazioni, e poter essere così capaci di vivere questo momento tanto sacro. Invece arrivate quasi all'inizio della celebrazione e vi partecipate come se andaste ad assistere ad un evento qualsiasi, senza nessuna preparazione spirituale. Perché? E' il miracolo più grande, e voi avete la possibilità di vivere il momento del più grande regalo da parte dell'Altissimo, ma non lo sapete apprezzare".

[...]

Era un giorno di festa e si



doveva recitare il Gloria. Nostra Signora disse: "Glorifica e benedici con tutto il tuo amore la Santissima Trinità, riconoscendoti una Sua creatura".

[...]

Arrivò il momento della Liturgia della Parola e la Vergine mi fece ripetere: "Signore, voglio oggi ascoltare la Tua Parola e dare frutto abbondante; che il Tuo Santo Spirito mondi il terreno del mio cuore, perché la Tua Parola cresca e si sviluppi, purifica il mio cuore perché sia ben disposto".

"Voglio che tu stia attenta alle letture e a tutta l'omelia del sacerdote. Ricorda che la Bibbia dice che la Parola di Dio non ritorna senza aver dato frutto. Se stai attenta, resterà qualcosa in te di tutto quello che ascolti. Devi cercare di ricordare tutto il giorno quelle Parole, che hanno lasciato in te un'impronta. Potranno essere una volta due frasi, poi sarà l'intera lettura del Vangelo, qualche volta solo una parola, da assaporare per il resto del giorno; questo si farà carne in te perché è questa la maniera di trasformare la vita, e fare in modo che la parola di Dio trasformi".

"E ora, dillo al Signore che sei qui per ascoltare ciò che tu vuoi che Egli dica oggi al tuo cuore". Ringrazio nuovamente Dio perché mi dà l'opportunità di ascoltare la Sua Parola; chiedo perdono per aver mantenuto un cuore tanto duro per così tanti anni e per aver insegnato ai miei figli ad andare alla Messa la domenica perché così comandava la Chiesa, e non

per amore e per il bisogno di riempirsi di Dio...
Io che avevo assistito a tante Eucaristie, più che altro come un obbligo, e avevo creduto con questo di essere salva... Di viverla, nemmeno per sogno, di porre attenzione alle letture e alla omelia del sacerdote ancor meno. Quale dolore ho provato per tanti anni persi inutilmente, a causa della mia ignoranza!... Quanta superficialità nelle Messe alle quali assistiamo quando c'è un matrimonio, o una Messa da morto, oppure perché ci teniamo a farci vedere dagli altri! Quanta ignoranza riguardo questa nostra Chiesa e riguardo i Sacramenti! Quanto spreco nel voler istruirci e coltivarci nelle cose del mondo, che in un momento possono sparire senza che nulla rimanga, e che alla fine della vita non ci servono neanche ad aggiungere un minuto alla nostra esistenza! Ma di quello che ci farà guadagnare un poco di cielo sulla terra e poi la vita eterna, non sappiamo niente! E ci consideriamo uomini e donne istruiti...!
Un attimo dopo si arrivò all'Offertorio e la Vergine Santissima disse: "Recita così: «Signore, Ti offro tutto ciò che sono, quello che ho, quello che posso, tutto pongo nelle Tue mani. Eleva Tu, Signore, quel poco che io sono. Per i meriti del Tuo Figlio, trasformami, Dio Altissimo. Ti supplico per la mia famiglia, per i miei benefattori, per ogni membro del nostro apostolato, per tutte le persone che ci combattono, per quelli che si raccomandano alle mie

povere preghiere... Insegnami ad umiliare il mio cuore affinché il loro cammino sia meno duro!» E' così che pregavano i Santi e così voglio che facciate voi".
[...]
All'improvviso, cominciarono ad alzarsi in piedi delle persone che non avevo visto prima. Era come se dal fianco di ogni persona che si trovava nella Cattedrale, uscisse un'altra persona. La chiesa si riempì così di varie persone giovani e belle, vestite con tuniche bianchissime. Si diressero fino al corridoio centrale procedendo poi verso l'altare. Disse nostra Madre: "Osserva, sono gli Angeli Custodi di ognuna delle persone che si trovano qui. E' il momento nel quale il vostro Angelo Custode porta le vostre offerte e preghiere all'Altare del Signore".
[...]
Alcuni di loro portavano un vassoio d'oro con qualcosa che risplendeva di una luce biancorata. Disse la Vergine: "Sono gli angeli Custodi che stanno offrendo questa Santa Messa per molte varie intenzioni, di quelle persone che sono coscienti di ciò che significa questa celebrazione, di quelle che hanno qualcosa da offrire al Signore...
In questo momento..., offrite le vostre pene, i vostri dolori, le vostre speranze, le vostre gioie e tristezze, le vostre richieste. Ricordatevi che la Messa ha un valore infinito, quindi siate generosi nell'offrire e nel chiedere".

Dietro ai primi Angeli, ne venivano altri che non avevano niente nelle mani, le avevano vuote. Disse la Vergine: "Sono gli Angeli delle persone che pur essendo qui, non offrono mai niente, che non sono interessate a vivere ogni momento liturgico della Messa e non hanno offerte da portare all'altare del Signore".
Per ultimi, vi erano degli altri Angeli che erano piuttosto tristi, con le mani giunte in preghiera, ma con gli occhi bassi: "Sono gli Angeli Custodi delle persone che pur essendo qui, è come se non ci fossero, vale a dire delle persone che sono venute per forza, che sono venute perché si sentono obbligate, ma senza nessun desiderio di partecipare alla Santa Messa, e così gli Angeli vanno tristemente perché non hanno niente da portare all'Altare, salvo le proprie preghiere. Non intristite il vostro Angelo Custode... Pregate molto, pregate per la conversione dei peccatori, pregate per la pace nel mondo, per i vostri famigliari, per il vostro prossimo e per quelli che si raccomandano alle vostre preghiere. Pregate, pregate molto, non solo per voi, ma anche per gli altri. Ricordatevi che l'offerta più gradita al Signore la fate quando offrite voi stessi come olocausto, affinché Gesù, nello scendere, vi trasformi con i Suoi propri meriti. Cosa avete da offrire al Padre che sia solo vostro? Il nulla ed il peccato, ma se vi offrite in unione ai meriti di Gesù, quell'offerta è gradita al Padre".

[Catalina vede ora tante persone vestite con tuniche di vari colori; N.d.R.] Tutti questi si inginocchiavano al canto "Santo, Santo, Santo il Signore...". Nostra Signora disse: "Sono tutti i Santi e i Beati del Cielo e fra di essi vi sono anche le anime dei vostri famigliari che godono già della Presenza di Dio".

[...]



La Vergine disse: "Ti colpisce il fatto di vedermi un poco più indietro di Monsignore [il celebrante; N.d.T.], vero? Ma così deve essere... Per quanto mi ami, il Figlio Mio non Mi ha dato la dignità che dà ad un sacerdote, di poterlo continuamente portare quotidianamente tra le Mie mani, come lo fanno le mani sacerdotali. Ecco perché provo un profondissimo rispetto per il sacerdote e per quel miracolo che Dio realizza per suo mezzo, e che mi obbliga qui ad inginocchiarmi".

Dio mio, quanta dignità, quanta grazia riversa il Signore sulle anime sacerdotali, e noi non ne siamo coscienti, e talvolta, nemmeno tanti di loro!

Di fronte all'altare cominciarono a presentarsi delle ombre di persone di colore grigio, che sollevavano le mani verso l'alto. Disse la Vergine Santissima: "Sono anime benedette del

Purgatorio che aspettano le vostre preghiere per trovare refrigerio. Non cessate di pregare per loro. Pregano per voi, ma non possono pregare per loro stesse, siete voi che dovete pregare per loro, per aiutarle ad uscire per incontrarsi con Dio e godere eternamente di Lui. Come vedi, Io sono qui sempre... La gente fa pellegrinaggi, cerca i luoghi delle apparizioni, e questo va bene per tutte le grazie che si ricevono in quei luoghi, ma in nessuna apparizione, in nessun luogo Io sono presente per più tempo, come durante la Santa Messa. Ai piedi dell'Altare dove si celebra l'Eucaristia, sempre Mi potrete trovare; Io rimango ai piedi del Tabernacolo insieme agli Angeli, perchè Io sto sempre con Lui".

Lo dico con dolore: la maggioranza degli uomini, ancor più delle donne, se ne stanno in piedi [durante la consacrazione] con le braccia incrociate come se dovessero rendere un omaggio al Signore da pari a pari, da uguale ad uguale. Disse la Vergine: "Dillo agli esseri umani, che mai un uomo è così davvero uomo come quando piega le ginocchia davanti a Dio".

Il celebrante pronunciò le parole della "Consacrazione". Era una persona di statura normale, ma all'improvviso cominciò a crescere, a riempirsi di luce, di una luce soprannaturale, tra il bianco e il dorato che lo avvolgeva, e diventava fortissima nella parte del volto, tanto che non si potevano più vedere i suoi

lineamenti. Quando sollevò l'Ostia, vidi che le sue mani avevano sul dorso dei segni, dai quali usciva molta luce. Era Gesù!... Era Lui che con il Suo Corpo avvolgeva quello del celebrante. [...]

Istintivamente abbassai la testa e Nostra Signora disse: "Non distogliere lo sguardo, alza gli occhi, contemplalo, incrocia il tuo sguardo con il Suo e ripeti la preghiera di Fatima: «Gesù mio, io credo, adoro spero e Ti amo. Ti chiedo perdono per tutti quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano». Perdono e Misericordia... Adesso digli quanto lo ami, rendi il tuo omaggio al Re dei Re".

[...]

Non appena Monsignore pronunciò le parole della Consacrazione del vino, insieme alle sue parole, incominciarono ad apparire dei bagliori come lampi, nel cielo e sullo sfondo. La chiesa non aveva più né tetto, né pareti, tutto era buio, vi era solamente quella luce che brillava nell'Altare.

All'improvviso sospeso in aria vidi Gesù Crocifisso, dalla testa sino alla parte bassa del torace. Il tronco trasversale della croce era sostenuto da grandi e forti mani. Dal centro di quello splendore, si distaccò un piccolo lume come una colomba molto piccola e molto brillante che, fatto velocemente il giro della chiesa, si posò sulla spalla sinistra del signor Arcivescovo [il celebrante; N.d.R.], che continuava ad essere Gesù, perché potevo distinguere la Sua capigliatura,

le Sue piaghe luminose, il Suo grandioso corpo, ma non vedevo il Suo volto.
In alto, Gesù Crocifisso, stava con il viso reclinato sulla spalla destra. Si vedevano sul volto e sulle braccia i segni dei colpi e delle ferite. Sul costato destro, all'altezza del petto, vi era una ferita da cui usciva a fiotti verso sinistra del sangue, e verso destra qualcosa che sembrava acqua, però molto brillante; ma erano piuttosto fasci di luce quelli che si dirigevano verso i fedeli, muovendosi a destra e a sinistra. Mi stupiva la quantità di sangue che traboccava dal Calice e pensai che avrebbe impregnato e macchiato tutto l'Altare, ma non ne cadde una sola goccia!
In quel momento la Vergine disse: "Te l'ho già ripetuto, questo è il miracolo dei miracoli, per il Signore non esistono né tempo, né distanza e nel momento



della Consacrazione, tutta l'Assemblea viene trasportata ai piedi del Calvario nell'istante della Crocifissione di Gesù".
Può qualcuno immaginarselo?

I nostri occhi non lo possono vedere, ma tutti siamo là, nello stesso momento nel quale lo stanno crocifiggendo e mentre chiede perdono al Padre, non solamente per quelli che lo uccidono, ma per ognuno dei nostri peccati: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno!".

A partire da quel giorno, non mi importa se mi prendono per pazzo, io chiedo a tutti di inginocchiarsi, chiedo a tutti di cercare di vivere con il cuore e con tutta la sensibilità di cui sono capaci quel privilegio che il Signore ci concede.

Quando stavamo per cominciare a pregare il Padre Nostro, parlò il Signore, per la prima volta durante la celebrazione, e disse: "Ecco, voglio che tu preghi con la maggiore profondità di cui sei capace e che, in questo momento, ti ricordi della persona o delle persone che ti hanno causato più male nella tua vita, affinché tu li abbracci e dica loro con tutto il cuore: «Nel Nome di Gesù io ti perdono e ti auguro la pace. Nel Nome di Gesù io ti chiedo perdono e desidero la mia pace». Se questa persona merita la pace, la riceverà e ne avrà un gran bene; se questa persona non è capace di aprirsi alla pace, la pace tornerà al tuo cuore. Ma non voglio che tu riceva o dia la pace ad altre persone, fino a quando non sei capace di perdonare e di provare quella pace dapprima nel tuo cuore".
"Fate attenzione a quello che fate" - continuò il Signore - "Voi ripetete nel Padre Nostro: perdonaci come noi

perdoniamo quelli che ci offendono. Se siete capaci di perdonare e non, come dicono alcuni, di dimenticare, state mettendo delle condizioni a Dio. State dicendo: perdonami soltanto come io sono capace di perdonare, non di più".
Non so come spiegare il mio dolore, nel comprendere quanto possiamo ferire il Signore e quanto possiamo fare male a noi stessi con tanti rancori, con i cattivi sentimenti e le cose brutte che nascono dai complessi e dalla suscettibilità. Perdonai, perdonai di cuore e chiesi perdono a tutti quelli che talvolta mi avevano offeso, per sentire la pace del Signore.

[...]

Arrivò il momento della Comunione dei celebranti [...] la Vergine disse: "Questo è il momento di pregare per il celebrante e per i sacerdoti che lo accompagnano, ripeti con me: Signore, benedicili, santificali, aiutali, purificali, amali, abbinne cura, sostienili con il tuo amore... Ricordatevi di tutti i sacerdoti del mondo, pregate per tutte le anime consacrate...".

Amati fratelli, questo è il momento in cui dobbiamo pregare perché loro sono la Chiesa, così come lo siamo anche noi laici. Molte volte i laici esigono molto dai sacerdoti, però siamo incapaci di pregare per loro, di capire che sono persone umane, di comprendere e apprezzare la solitudine che molto spesso può circondare un sacerdote. Dobbiamo capire che i sacerdoti sono persone come

noi e che hanno bisogno di comprensione, di assistenza, che hanno bisogno di affetto e di attenzioni da parte nostra, perché stanno dando la loro vita per ognuno di noi, come Gesù, consacrando a Lui. Il Signore vuole che la gente del gregge che Dio ha affidato loro, preghi e aiuti il proprio Pastore a santificarsi. Un giorno o l'altro, quando saremo dall'altra parte, comprenderemo la meraviglia compiuta dal Signore nel darci dei sacerdoti che ci aiutano a salvare la nostra anima.

[...]
La gente cominciò ad uscire dai banchi per andare a comunicarsi [...] Il Signore mi disse: "Aspetta un momento, voglio che tu osservi qualcosa...". Per un impulso interiore alzai gli occhi fino alla persona che andava a prendere la comunione nella lingua dalle mani del sacerdote. Devo precisare che questa persona [...] non si era potuta confessare la sera prima e lo fece quella mattina, prima della Santa Messa. Quando il sacerdote ebbe posto la Sacra Ostia sulla sua lingua, vi fu come un lampo di luce; quella luce di colore bianco dorato intenso, attraversò questa persona prima dalla spalla e poi circondando la spalla, gli omeri e la testa. Disse il Signore: "E' così che lo Mi compiacio nell'abbracciare un'anima che viene a ricevermi col cuore puro!". Il tono di Gesù era quello di una persona contenta.

[...]
Quando mi diressi a ricevere la comunione, Gesù mi ripeté:

"L'Ultima Cena fu il momento di maggiore intimità con i Miei. In quell'ora dell'amore, istituì quello che agli occhi degli uomini potrebbe sembrare la più grande pazzia, farmi prigioniero d'Amore. Istituì l'Eucaristia. Volli rimanere con voi fino alla fine dei secoli, perché il Mio Amore non poteva sopportare che rimanessero orfani quelli che amavo più della Mia Vita...".

[...]
Quando tornai al mio posto, mentre mi inginocchiavo il Signore mi disse: "Ascolta...". [in quel momento una signora, seduta davanti a Catalina che aveva appena preso la Comunione, senza aprire bocca disse]: "Signore, ricordati che siamo alla fine del mese e che non ho i soldi per pagare l'affitto, la rata della macchina, il collegio dei bambini, devi fare qualcosa per aiutarmi... Per favore, fa che mio marito smetta di bere tanto, non posso sopportare più le sue ubriachezze, e mio figlio minore perderà di nuovo l'anno se non lo aiuti, questa settimana ha gli esami... e non dimenticarti della vicina che deve cambiare casa, che lo faccia una buona volta perché io non la posso sopportare...".

[...]
Gesù mi disse con un tono triste: "Ti sei resa conto? Non mi ha detto una sola volta che



Mi ama, non una sola volta ha dato segni di gratitudine per il dono che le ho fatto di far scendere la Mia Divinità fino alla sua povera umanità, per elevarla a Me. Non una sola volta ha detto: «grazie, Signore». E' stata una litania di richieste... e sono così quasi tutti quelli che vengono a ricevermi.

Io sono morto per amore e sono risuscitato. Per amore aspetto ognuno di voi e per amore rimango con voi... ma voi non vi rendete conto del fatto che io ho bisogno del vostro amore. Ricorda che Sono il Mendicante d'Amore in quest'ora sublime per l'anima".

[...]
Quando il celebrante stava per impartire la benedizione, la Vergine Santissima disse: "Fai attenzione, osserva bene... Invece di fare il segno della Croce, voi fate un ghirigoro. Ricorda che questa benedizione può essere l'ultima che ricevi nella tua vita dalla mano di un sacerdote. Tu non sai se uscendo da qui, morirai o no, e non sai se avrai l'opportunità che un altro sacerdote ti dia una benedizione. Quelle mani consacrate ti stanno dando la benedizione nel Nome della Santissima Trinità, pertanto, fai il Segno della Croce con rispetto e come se fosse l'ultimo della tua vita".

[...]
[subito dopo la fine della Messa, Gesù disse:] "Non andate via di corsa dopo terminata la Messa, rimanete un momento in Mia compagnia, traetene profitto e lasciate che

anche lo possa trarre profitto dalla vostra compagnia...".
[... Catalina chiede a Gesù:] Signore quanto rimani davvero, dopo la comunione? Suppongo che il Signore abbia riso della mia ingenuità, perché disse: "Tutto il tempo che tu vorrai tenermi con te. Se mi parli durante tutto il giorno, dedicandomi qualche parola durante le tue faccende, lo ti ascolterò. Io sono sempre con voi, siete voi che vi allontanate da Me. Uscite dalla Messa, e per quel giorno è quanto basta; avete osservato il giorno del Signore, e tutto finisce lì, e non pensate che Mi piacerebbe condividere la vostra vita familiare con voi almeno in quel giorno.

Voi nelle vostre case avete un luogo per tutto, e una stanza per ogni attività: una camera per dormire, un'altra per cucinare, una per mangiare, ecc.. Qual'è il luogo che hanno destinato a Me? Deve essere un luogo nel quale non soltanto tenete una immagine permanentemente impolverata, ma un luogo nel quale almeno per cinque minuti al giorno la famiglia si riunisce a ringraziare per la giornata, per il dono della vita, a pregare per le necessità quotidiane, chiedere benedizioni, protezione, salute... Tutti hanno un posto nelle vostre case, tranne io. Gli uomini programmano la loro giornata, la settimana, il semestre, le vacanze ecc.. Sanno in quale giorno riposeranno, in che giorno andranno al cinema o ad una festa, a visitare la nonna o i nipoti, i figli, gli amici, quando

andranno a divertirsi. Ma quante famiglie dicono almeno una volta al mese: «Questo è il giorno in cui dobbiamo andare a visitare Gesù nel Tabernacolo» e tutta la famiglia viene a fare conversazione con Me, a sedersi di fronte a Me e a parlarmi, a raccontarmi ciò che è accaduto negli ultimi giorni, raccontarmi i problemi, le difficoltà che hanno, chiedermi ciò di cui hanno necessità... Farmi partecipe delle loro faccende! Quante volte?

Io so tutto, leggo nel più profondo dei vostri cuori e delle vostre menti, però Mi piace che siate voi a raccontarmi le vostre cose, che me ne facciate partecipe come uno della famiglia, come con l'amico più intimo. Quante grazie perde l'uomo perché non Mi dà un posto nella sua vita...".

[...]
"Volli salvare la Mia creatura, perché il momento di aprirle la porta del Cielo è stato pieno di troppo dolore...
Ricorda che nessuna madre ha nutrito il proprio figlio con la sua carne. Io sono arrivato a questo eccesso d'Amore per comunicarvi i Mieî meriti.
La Santa Messa sono io stesso che prolungo la Mia vita e il Mio Sacrificio sulla Croce in mezzo a voi. Senza i meriti della Mia Vita e del Mio Sangue, che cosa avete voi per presentarvi davanti al Padre? Il nulla, la miseria, il peccato...
Voi dovrete sorpassare in virtù gli Angeli e gli Arcangeli, perché loro non hanno la fortuna di ricevermi come alimento, voi sì. Essi bevono

una goccia della sorgente, ma voi che avete la grazia di ricevermi, potete bere tutto l'oceano...".

L'altra cosa di cui il Signore mi parlò con dolore fu di quelle persone che si incontrano con Lui per abitudine. Di quelle che hanno perso il meraviglioso stupore di ogni incontro con Lui. Di come l'abitudine faccia diventare certe persone così tiepide che non hanno mai niente di nuovo da dire a Gesù quando Lo ricevono. Delle non poche anime consacrate che perdono l'entusiasmo di innamorarsi del Signore e fanno della loro vocazione un mestiere, una professione, alla quale non si dedicano più di quanto sia necessario, ma senza sentimento...

Quindi il Signore mi parlò dei frutti che ogni comunione deve portare in noi. Accade infatti che ci sia della gente che riceve il Signore ogni giorno, ma non cambia la propria vita. Dedicano molte ore alla preghiera, compiono molte opere, ecc. ecc., ma la loro vita non si trasforma, e una vita che non si trasforma non può dare frutti autentici per il Signore. I meriti che riceviamo nell'Eucaristia debbono portare frutti di conversione in noi e frutti di carità per i nostri fratelli. Noi laici abbiamo un incarico molto importante dentro la nostra Chiesa, non abbiamo nessun diritto di tacere davanti all'invito che ci fa il Signore, come lo fa ad ogni battezzato, di andare ad annunciare la Buona Novella. Non abbiamo alcun diritto di ricevere tutte queste conoscenze e non darle

agli altri, e così permettere che i nostri fratelli muoiano di fame, mentre noi abbiamo tanto pane nelle nostre mani.

Non possiamo stare a guardare mentre la nostra Chiesa cade in rovina, perché siamo comodi nelle nostre Parrocchie, nelle nostre case, ricevendo e continuando a ricevere tanto dal Signore: la Sua Parola, le omelie del sacerdote, i pellegrinaggi, la Misericordia di Dio nel Sacramento della confessione, l'unione meravigliosa attraverso il cibo Eucaristico, i discorsi del tale o del tal'altro predicatore.

In altre parole, stiamo ricevendo tanto e non abbiamo il coraggio di uscire dalle nostre comodità, di andare in un carcere, in una casa di correzione, di parlare con chi è più bisognoso, di dirgli che non si dia per vinto, che è nato cattolico e che la sua Chiesa ha bisogno di lui, anche lì dove è, sofferente, perché questo suo dolore servirà per redimere altri, perché questo sacrificio gli farà guadagnare la vita eterna. Non siamo capaci di andare negli ospedali dove ci sono i malati terminali e, recitando la coroncina alla Divina Misericordia, aiutarli con la nostra preghiera in quei momenti di lotta tra il bene e il male, per liberarli dalle insidie e dalle tentazioni del demonio. Ogni moribondo ha paura, e anche soltanto tenendo loro la mano, parlando loro dell'amore di Dio e della meraviglia che li aspetta nel Cielo con Gesù e Maria e insieme ai propri cari che sono già partiti, reca loro conforto.

L'ora che stiamo vivendo, non ammette che accettiamo l'indifferenza.

Dobbiamo essere per i nostri sacerdoti la mano d'aiuto che va dove loro non possono arrivare. Ma per fare questo, per averne il coraggio, dobbiamo ricevere Gesù, vivere con Gesù, alimentarci di Gesù. Abbiamo paura di impegnarci un po' di più e quando il Signore dice: "Cerca prima il Regno di Dio e il resto ti sarà dato in aggiunta", è ricevere tutto. È cercare il Regno di Dio con tutti i mezzi e... aprire le mani per ricevere TUTTO in aggiunta; perché Egli è il Padrone che paga meglio, l'unico che è attento anche alle tue più piccole necessità!

†
Fratello, sorella, grazie per avermi permesso di portare a termine la missione che mi è stata affidata, di farti giungere queste pagine.

La prossima volta che assisterai alla Santa Messa, vivila.

So che il Signore compirà anche in te la promessa che "la tua Messa non sarà mai più quella di prima" e quando lo ricevi: Amalo...!

Sperimenta la dolcezza di riposare tra le piaghe del Suo costato aperto per te, per lasciarti la Sua Chiesa e Sua Madre, per aprirti le porte della Casa del Padre Suo, e perché tu sia capace di verificare il Suo Amore Misericordioso attraverso questa testimonianza e di cercare di corrispondervi con il tuo piccolo amore.

Che Dio ti benedica in questa Pasqua di Resurrezione.

Tua sorella in Gesù Cristo Vivo,
Catalina
Missionaria laica del Cuore
Eucaristico di Gesù

